

GOVERNO, PRIMI PASSI NEL CENTRODESTRA: TAJANI DA MELONI, IPOTESI DUE VICEPREMIER

27 Settembre 2022



ROMA – Nel centrodestra si fanno i primi passi per il nuovo governo.

L'incontro tra Giorgia Meloni e Antonio Tajani è servito per un primo giro d'orizzonte, a partire dal tema dell'elezione dei presidenti delle Camere, anche se nell'incontro non si sarebbero fatti nomi, hanno spiegato fonti di FI, neanche riguardo all'esecutivo.

"Lavoriamo per l'Italia", si è limitato a dire l'ex presidente del Parlamento europeo. Una delle ipotesi sul tavolo – riferiscono fonti parlamentari del centrodestra – è che possano esserci due vicepremier, lo stesso Tajani e il segretario della Lega Matteo Salvini.

I primi tasselli riguardano proprio le cariche di Montecitorio e palazzo Madama, con Roberto Calderoli e Ignazio La Russa – più il primo che il secondo – che potrebbero succedere a Elisabetta Casellati.

Il presidente di Fdi non avrebbe escluso uno schema che possa assegnare una Camera all'opposizione. Il vicepresidente di FI è tra i 'papabili' per quanto riguarda il dicastero degli Esteri mentre sarebbero in calo le quotazioni per la presidenza della Camera.

Tre ministeri a Forza Italia? "Spero anche quattro...", ha detto quest'ultimo. Ma sui nomi resta il totale riserbo, a partire dal Viminale, la Lega continua a sperarci, Salvini punta a un dicastero di peso, parlerà con Meloni e la prossima settimana ci sarà un congresso federale della Lega proprio su questo tema. Per il sostituto di Luigi Di Maio tra i possibili candidati anche Pontecorvo, per gli Interni pure Piantedosi.

Figure di spicco del centrodestra (da Rixi a Stefani e Bongiorno per la Lega, da Bernini a Ronzulli e Cattaneo per FI, da La Russa a Rampelli, da Nordio a Urso per Fdi) potrebbero far parte della squadra mentre per quanto riguarda i dicasteri chiave resta in piedi l'eventualità che al Mef possa andare un tecnico.

Il presidente di Fdi sta studiando anche i dossier sul tavolo, a partire dalla legge di bilancio che entro il 15 ottobre dovrà essere inviata a Bruxelles.

Potrebbe già arrivare un primo passaggio della revisione del reddito di cittadinanza con Fdi che punterà intanto ad un cambio del sistema dei controlli per capire chi ha diritto al sussidio e chi no e poi alla modifica dei criteri legati alle politiche attive sul lavoro.

Giovedì il governo Draghi presenterà in Consiglio dei ministri le stime della Nedef, i margini restano stretti (altre risorse potrebbero arrivare dalla revisione del superbonus) ma il premier lascerà l'onere di presentare la 'finanziaria' al successore. Solo che i tempi sono esigui e in Fdi, spiega un 'big', c'è la consapevolezza che servirà comunque un confronto con l'ex numero uno della Bce. Dovrebbe essere quest'ultimo ad essere presente al Consiglio europeo di ottobre, nel partito di via della Scrofa c'è chi ritiene che ci possa essere una accelerazione sui dossier internazionali, ma al momento non ci sarebbe alcun incontro previsto fino a quando la Meloni non avrà l'incarico.

Verranno rispettati insomma tutti i passaggi istituzionali. Per quanto riguarda i gruppi parlamentari c'è il tema anche dei capigruppo. Non è escluso che Fdi confermi i propri, ovvero Lollobrigida e Ciriani. Ipotesi di conferma anche per Castellone e Silvestri per il Movimento 5 stelle, ma c'è chi non esclude l'ex sindaco di Torino Appendino a Montecitorio e Patuanelli (o Floridia) al Senato.

L'accordo tra Renzi e Calenda prevede la 'divisione' tra le due Camere: due figure femminili (Boschi, Bonetti e Gelmini le candidate) e resta aperta la partita pure per gli altri partiti.

Il nuovo Parlamento potrebbe partire subito con il presidenzialismo. Fdi continua a rilanciare l'ipotesi Bicamerale o comunque la mano tesa con l'opposizione, al momento ha risposto presente il leader di Italia viva.